

il Girotondo

Anno XX - N. 3 Dicembre 2012 - Periodico Quadrimestrale
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DBC COMO



Notiziario del
Gruppo Missionario Caritas Cassago
O.N.L.U.S.



il Girotondo



Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele n° 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Direttore Responsabile:
Milani Lina

Hanno collaborato a questo numero:

Solania Riva, Marco Riva

Sergio e Lucia Pea

Matteo Fumagalli

Autorizzazione

Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

Direzione e Amministrazione

Via V. Emanuele 3
23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

www.gmcc.brianzaest.it

In bacheca

Per l'anno 2012 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2011 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il 5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.

Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.

Vi ringraziamo anticipatamente.

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2011 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2012 e' pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione nei seguenti orari:

- ♦ 9 - 12 e 14 - 17 dal lunedì al venerdì
- ♦ 21.00 - 22.30 il lunedì, durante le riunioni del gruppo. Tel/Fax: 039-9210946

Cari amici,
 è consuetudine dopo le vacanze darvi notizie del campo di lavoro effettuato nelle varie missioni per tenervi informati sulle varie attività e progetti. Questo Agosto (e credo sia forse la prima volta) non siamo partiti per alcun campo di lavoro. Il motivo? La mancanza di sicurezza. Già a Dicembre dello scorso anno infatti, nella zona di Isiolo in Kenya, si sono registrati combattimenti tra Turkana e Somali che hanno provocato la distruzione di villaggi e l'uccisione di diverse persone. Gli scontri si sono ripetuti anche un mese fa circa. Non ce la siamo sentita di partire perché la situazione era poco chiara ed il rischio troppo alto. Saremmo dovuti andare in Kenya perché avevamo promesso alle Suore di Naro Moru il nostro aiuto, però poi avremmo dovuto spostarci proprio nelle zone a rischio e quindi abbiamo preferito rinunciare. Attualmente la situazione alterna momenti di relativa calma a momenti di forte tensione. I missionari sono impegnati ad aiutare

i Turkana a registrare la loro casa ed il loro pezzo di terra per far sì che non cadano in mano ai Somali che tendono ad appropriarsi di tutto ciò che trovano, anche con la forza. Tutte le attività si sono fermate; compreso il commercio e l'acquisto di medicinali e di vestiario è diventato impossibile. Hanno tutti paura. Sono costretti a vivere da mendicanti. Finirà tutto questo? Tutta l'Africa è una polveriera. La gente è sempre più povera e preoccupata. Noi siamo sempre in contatto con le Missioni che sosteniamo ed i nostri progetti di sponsorizzazione continuano, come anche continuano (compatibilmente con le risorse di cui disponiamo) i piccoli progetti riguardanti scuola ed educazione. Speriamo che tutto si plachi al più presto e che i popoli in conflitto possano tornare a vivere in pace. Vi invitiamo ad unirvi a noi con la preghiera affinché si possa finalmente dire "BASTA" ad ogni guerra e forma di violenza.

Il Presidente
 Lina Milani

..diciamo basta alle guerre!



il Girotondo



Pubblichiamo una splendida storia pervenuta in sede, inviata da Padre Antonello Rossi missionario della Consolata, attualmente responsabile della Missione di Kinshasa in Congo.

Con Padre Antonello il G.M.C.C. ha attualmente in corso un Progetto Scuola che consiste nel sostenere nei loro studi un'intera classe di bambini.

POSTA DA KINSHASA (CONGO):
22 LUGLIO 2012

Nel quartiere è conosciuta come mamma Feza, anche se all'anagrafe risulta essere Josephine Kitoko. Feza è una donna sui quarant'anni, è ammalata, ha dei problemi psichici. Otto anni fa, al manifestarsi dei primi sintomi di squilibrio mentale, il marito l'abbandona, lasciandole solo il figlio di due anni. Porta con sé gli altri due, parte da Kinshasa per l'interno, verso il suo villaggio d'origine, convinto che la moglie ha ricevuto una maledizione. Feza e il piccolo Zaccaria vengono assistiti dalla Caritas della missione, dalle Suore, dai vicini e conoscenti. Alterna periodi di lucidità ad altri di confusione.



Mamma Feza con Eritier e Adriana

Mensilmente va al centro "Telema" dove viene curata e riceve medicine. Per il resto, come tutte le mamme, si occupa del figlio, prepara il cibo, va al mercato, viene alla missione a prendere l'acqua.

Zaccaria, compiuti i sei anni, ha la possibilità di andare a scuola grazie all'Adozione a distanza; sa che ha un fratello che si chiama Eritier e una sorella di nome Adriana, la mamma infatti gliene parla e gli fa vedere le fotografie.

Mercoledì 20 giugno, la "Consolata" mi fa una gradita sorpresa. Feza si presenta alla missione accompagnata da Zaccaria, da un altro bambino

e da una bambina.

Il volto raggianti e mi dice : **"Padre, ti presento i miei altri due figli, sono arrivati da soli ieri sera. Non hai per caso qualche vestito per loro?"**

Eritier e Adriana hanno l'aria stanca e mi guardano timorosi, quasi con diffidenza, non sono abituati a vedere il "mundele" (il bianco).

A mia richiesta, Eritier mi racconta l'avventura del loro viaggio. Mi dice che da anni, con la sorella, avevano un sogno : **ritrovare la mamma**. La decisione della partenza dal villaggio per la capitale è tenuta segreta, nessuno, nemmeno il padre doveva conoscerla.

Così, terminato l'anno scolastico e ricevuta la pagella, ai primi di giugno, non fanno più ritorno a casa e s'imbarcano per Ilebo, la città più vicina.

Partono così come sono, avendo soltanto un pezzo di carta con scritto l'indirizzo di un parente che abita a

Kinshasa; hanno fiducia che questo zio potrà condurli dalla mamma. Dopo un giorno sul fiume arrivano a **Ilebo**, qui cercano un camion per Kinshasa. Non hanno nè soldi nè viveri. Si mescolano furtivi alla gente che sale sul camion già carico di ogni mercanzia. Dopo due giorni di viaggio, affamati, cominciano a chiedere cibo agli altri passeggeri. Questi vogliono vederci chiaro:

"Ma voi chi siete? Dove sono i vostri genitori? Chi vi ha messi sul camion?" Eritier e Adriana, piangendo, raccontano di essere fuggiti da casa perchè il papà li trattava male e perchè



Viaggio di Eritier e Adriana: ILEBO - KINSHASA = 2.211 Km

volevano ritrovare la mamma. A questo punto, il camionista che aveva già deciso di scaricarli, cambia idea e li mette davanti in cabina con lui, mentre gli altri iniziano una gara di solidarietà per aiutarli. Dopo altri cinque giorni di viaggio, finalmente : **Kinshasa!**

Grazie al camionista si mettono in contatto con lo zio che li porta subito dalla mamma.

A otto anni di distanza Feza riabbraccia i suoi figli e Zaccaria il fratello e la sorella.

Qui da noi ci sono bambini coraggiosi svegli, volenterosi, intelligenti e generosi. Hanno una grande potenzialità di vita e di speranza.

Come non venire loro incontro aiutandoli ad avere un futuro migliore? Da parte mia, sicuro della vostra amicizia, ho promesso a mamma Feza di provvedere anche per Eritier e Adriana al futuro anno scolastico 2012-2013 con l'Adozione a distanza. Questa storia vera mi fa capire che ogni persona cerca l'Amore e che prima o



Padre Antonello con Zaccaria, Eritier, Mamma Feza e Adriana

poi lo troverà. Guardando Eritier e Adriana mi sento felice perchè la loro simpatica e difficile avventura mi convince sempre più che la strada dell'amore e della solidarietà che stiamo percorrendo è quella vera.

Ciao, un abbraccio fraterno.

Padre Antonello

Aggiornamenti da Mare Rouge

Progetto Aksyon Gasmy

Riportiamo di seguito la recente comunicazione di Don Mauro FideiDonum di MareRouge Haiti, che collabora con Madda e Don Giuseppe Noli sul progetto Aksyon Gasmy che il G.M.C.C. sponsorizza.

25-giu-2012

Sergio e Lucia, un saluto cordialissimo. Scrivo a voi per comunicare agli amici direttamente coinvolti nella nostra presenza in Haiti. Come già sapete, purtroppo per noi non è facile conoscere, in tempi brevi, le fonti delle offerte che ci pervengono. Già a fatica e dopo tempo, possiamo essere informati sulle cifre, ma non sulle fonti dei bonifici: è una disfunzione delle banche da noi, anche perchè la nostra di Port de Paix è una filiale di quella di Port au Prince. Nonostante vari solleciti, le cose non cambiano.

Per quanto riguarda i progetti in azione da noi:

- insieme alle case da ricostruire, praticamente ogni anno, causa cicloni, o necessità di famiglie disagiate, o altri eventi;
- insieme alla scuola, da seguire economicamente, il mensile ai professori, per la formazione degli stessi, perchè i genitori non ce la fanno a pagare la "retta", per la necessaria manutenzione e anche per la costruzione (tre scuole parrocchiali);
- insieme alla formazione in ogni campo, e ultimamente anche per una "scuola formazione-lavoro" per giovani, che così imparano un mestiere...

Abbiamo un'attenzione speciale e preferenziale

per la sanità, soprattutto per Bambini, specialmente handicappati (sono tanti e... di più): si tratta della "AKSYON GASMY" che qualifica la nostra azione pastorale. Scoprire questi bambini, (che i genitori tendono a nascondere) incontrare le famiglie, assisterli direttamente, portarli in ospedale per esami specialistici, consultazioni e interventi chirurgici, seguirli con la fisioterapia, aiutando soprattutto le mamme a gestirli in casa: sono questi gli aspetti del progetto, che interessa sempre più numerosi bambini e impegna economicamente in maniera seria, anche nella preparazione e formazione di personale disponibile e competente.

Questo porta gradualmente ad un cambiamento di mentalità nella società, che, per mancanza di strutture locali, di medici raggiungibili e per urgenze familiari quotidiane, per impreparazione di fronte a queste situazioni, tende a lasciare in disparte, fuori da ogni attenzione questi bambini. A grandi linee questo è il quadro, per il quale assicuriamo di orientare tutti i contributi che da varie fonti ci vengono inviati; e come ci è possibile, diamo anche conferma rinnovando a ciascuno il nostro grazie a nome di quanti ne usufruiscono.

Rinnovo a voi e agli amici comuni la gratitudine, e spero che la comunicazione possa dare un po' più di serenità nel vivere la collaborazione, per noi necessaria e preziosa, riconoscendo la disponibilità e la generosità di coloro che ci accompagnano in questo nostro servizio.

Grazie di cuore.

Don Mauro, anche a nome di Don Giuseppe.

Aggiornamenti da Port au Prince

Lettera da Haiti agli amici della scuola
La Fraternità per l'anno scolastico 2011/12

Carissimi amici,

è giunto il momento di condividere con voi i bei momenti di quest'anno scolastico con i nostri bambini, dopo la ricostruzione dell'edificio della scuola.

L'anno scolastico è iniziato nonostante i lavori non siano stati ultimati. Il coraggio e la volontà dei bambini e del corpo insegnante di lavorare nel rumore e nella polvere, ci ha permesso di accogliere 335 bambini che ci sono stati affidati. Al momento possiamo dire quanto quest'anno sia stato colmo di bei momenti, ma anche di difficoltà che non ci hanno tuttavia impedito di offrire il servizio educativo ai bambini del quartiere. Gli insegnanti tutti, ormai abbastanza esperti di scuola, continuano a dare il meglio di se stessi. La direttrice, con il suo senso pedagogico e la sua capacità di accogliere ogni bambino e i loro genitori, ha saputo creare dei legami forti fra tutti; senza peraltro dimenticare alcuni interventi specifici che si



I bambini durante una lezione in classe...

sono resi necessari anche quest'anno. Lo spirito che anima la nostra scuola, ci permette un'apertura ampia sia a livello nazionale che internazionale, ed è questo quello che noi cerchiamo di sviluppare.

Due giovani volontarie hanno trascorso qui 5 mesi con la nostra comunità e hanno offerto il loro contributo di competenza nelle attività parascolastiche: sport, biblioteca, teatro e pittura. I bambini hanno avuto la possibilità di mostrare il loro talento e, quale stupore nel vedere aprirsi i loro occhi nell'esecuzione dei dipinti, la loro serietà nella lettura e la loro gioia nel praticare lo sport nel cortile ricostruito.

Dopo questi anni di dopo-terremoto, dove la vita sembrava arrestarsi, un vento di freschezza è ritornato nella scuola e la presenza dei volontari ha permesso di ritrovare il dinamismo.

In Haiti, il carnevale è una grande festa popolare dove ricchi e poveri si ritrovano tutti insieme a divertirsi e distrarsi. A scuola, i bambini attendono questo momento con calore. Ogni classe ha preparato le sue

... e durante il momento dell'alzabandiera.



Una sessione di formazione dei professori della scuola

maschere con le maestre. Un vero e proprio concorso è stato lanciato per la formazione di lavori e colori, dopo viene il momento della sfilata nel cortile e la musica arriva al culmine. Quale gioia sui loro visi e nei loro cuori, come potete vedere dalle foto. Questi momenti di festa sono molto importanti per i bambini del quartiere che hanno così poche occasioni per festeggiare, per distrarsi e per esprimere la loro gioia tutti insieme. La scuola diventa



il luogo per eccellenza, per vivere i diversi momenti della vita dove, gioia, lavoro, impegno, espressioni artistiche si sviluppano, in modo che il bambino cresca in tutte le sue dimensioni.

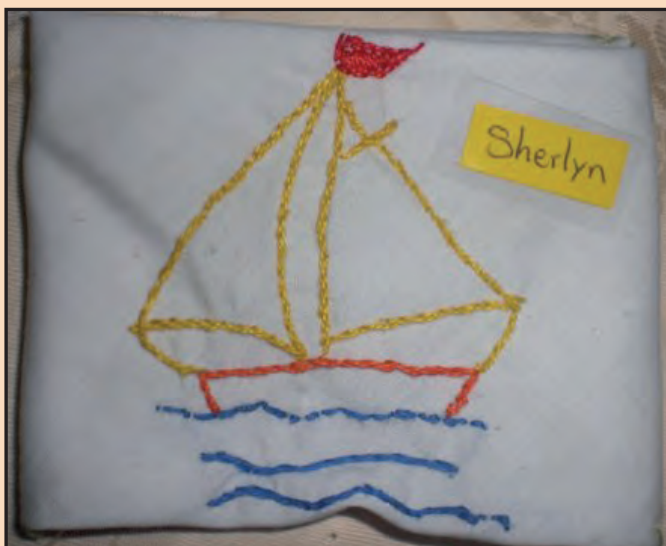
L'anno scolastico è stato ritmato anche attraverso le celebrazioni della fede e ciascun tempo liturgico è stato occasione di scelta per dire GRAZIE al Signore. A Natale i bambini hanno rappresentato la nascita di Gesù ed è sempre un momento di gioia nel ricordare questo grande avvenimento. I bambini non sono per niente timidi e a loro piace esprimersi con il microfono in mano. I bambini della seconda classe ci hanno dimostrato il

loro talento.

Successivamente arriva il tempo della Pasqua, un altro momento forte per noi Cristiani. Abbiamo pubblicato le foto dei giorni Santi (con il power point), in modo di aiutare i bambini a memorizzare l'essenza del messaggio della Pasqua: la morte e la risurrezione di Gesù. Essi erano molto attenti durante la proiezioni delle immagini in alternanza con i testi biblici, i canti, le preghiere, rendendo la celebrazione molto bella e viva. Speriamo che tali momenti di fede partecipata permettano ai bambini di apprendere al meglio il significato della venuta di Gesù nel nostro mondo.

Adesso è il momento dei risultati di fine anno scolastico. Alcuni sono già sicuri di passare nella classe superiore, altri sono ancora in dubbio. Quest'anno, saranno 58 bambini a presentarsi agli esami per il diploma della scuola primaria (dal 4 al 6 luglio) che segna la fine del primo ciclo (C.E.P.). I bambini sono sempre molto felici di partecipare agli esami ufficiali, anche i più deboli, e li affrontano con fierezza.

Rappresentano la fine di una tappa e la sfida è grande per questi giovani ragazzi



Lavori di ricamo che gli alunni piu' grandi fanno a scuola.

di 12, 13, 14 anni in un paese che si preoccupa così poco di questa fascia di età così vulnerabile. Nella comunità, quest'anno, abbiamo accolto due giovani novizie (una dall'Italia e una dall'Honduras). Loro devono ancora pronunciare i loro primi voti e sono state inviate ad Haiti. Suor Lourdes ha dato loro un aiuto per il corso di cucito, a scuola con Camille. Entrambe hanno ripreso la gestione della biblioteca, dopo la partenza delle volontarie. E' una gioia per la comunità poter integrare Vanna e Lourdes nel nostro progetto di vita e nella missione qui ad Haiti, esse sono piene di talento.

Alla fine vogliamo esprimervi il nostro GRAZIE! per il sostegno incondizionato che voi date alla scuola LA FRATERNITE'. Come vi ho detto all'inizio, la struttura della scuola è grande e noi la vogliamo proprio così. I bambini fanno ancora fatica a comprendere chi sono le persone che, così da lontano, contribuiscono alla loro formazione scolastica e alla loro crescita. Il nuovo presidente di Haiti ha promesso un sostanziale aiuto per le scuole, quest'anno ha

lanciato una sovvenzione per il primo anno scolastico della primaria (solo per 40 alunni), il suo progetto prevede di mandare a scuola il maggior numero possibile di bambini. La scuola La Fraternità è entrata a far parte di questo programma, ma la sua attuazione è molto lenta e non vi è certezza per il prossimo anno. La corruzione, che corrode lo Stato, paralizza l'applicazione concreta di questi programmi. In questi ultimi anni, i governi in carica hanno parlato di scolarizzazione per tutti, ma questo è ancora un sogno. Ogni anno, numerosi ragazzi arrivano dalla provincia, non sono scolarizzati e sono troppo adulti per poter essere inseriti nel programma scolastico classico. La sfida per l'educazione si dimostra sempre più una sfida per i responsabili di questo paese. A nome della scuola e della mia piccola comunità vi dico: buona vacanza a tutti voi e a ciascuno di voi la mia profonda amicizia. Che la solidarietà che ci lega fra di noi sia l'occasione di costruire insieme un paese che è ancora sotto "le macerie" in tutti i sensi del termine.

Infine vi comunichiamo delle buone notizie da parte di Suor Chantal che si sta ambientando, poco a poco, nella sua nuova missione di Salvador.

Con tanto affetto,

Petite Sr. Monique

Il sorriso splendido dei bambini durante la festa di fine anno scolastico



Pubblichiamo a seguire la lettera originale inviata al Gruppo dalla Suora Missionaria di Haiti.

ECOLE LA FRATERNITE DE PORT-AU-PRINCE - HAITI



Bien chers Amis,

le moment est venu de vous partager quelles furent les belles joies de cette année scolaire avec les enfants, après la réfection des bâtiments. L'année scolaire a commencé même si les travaux n'étaient pas encore terminés. Le courage de toute l'équipe éducative et la capacité des enfants de travailler dans le bruit et la poussière, nous a permis d'accueillir les 335 enfants qui nous ont été confiés.

Aujourd'hui nous pouvons dire combien l'année a été remplie de bons moments, mais aussi de difficultés qui ne nous ont cependant pas empêchés d'offrir un cadre éducatif aux enfants des cités. Les enseignants, tous assez anciens dans l'institution, continuent à donner le meilleur d'eux-mêmes. La directrice avec son sens pédagogique et sa capacité d'accueil de chaque enfant et leurs parents a su créer des liens forts, entre tous, sans oublier l'apport de quelques intervenants qui n'ont pas manqué cette année. Le réseau, dans lequel s'inscrit l'école, lui permet une ouverture sur l'extérieur, tant national qu'international, ce que nous cherchons à développer.

Deux jeunes volontaires ont passé 5 mois avec la communauté et ont apporté leurs compétences dans les activités parascolaires : sport, bibliothèque, théâtre, peinture. Les enfants ont montré leurs talents et quel étonnement de voir s'ouvrir leurs yeux, dans l'exécution de la fresque, leur sérieux dans la lecture ou encore leur joie dans le sport, sur la cour rénovée.



Après ces années post-séisme, où la vie semblait s'arrêter, un vent de fraîcheur est revenu à l'école et la présence des volontaires a permis de retrouver du dynamisme.





En Haïti, le carnaval est une grande fête populaire où riches et pauvres se retrouvent tous ensemble pour se défouler, se distraire. A l'école, les enfants attendent ce moment avec chaleur. Chaque classe a préparé ses masques avec les maîtres. Un vrai concours était lancé devant de si belles couleurs et formes, puis vient le moment des défilés sur la cour et la musique bat son plein. Que de joie sur les visages et dans les cœurs, comme vous le montre ces images. Ces moments festifs sont très important pour les enfants des cités, qui ont si peu d'occasion de fêter, de se distraire, d'exprimer leur joie ensemble. L'école devient le lieu par excellence, pour vivre les divers moments de la vie, où joie, travail, détente, expression artistique se développent, pour que l'enfant grandisse dans toutes ses dimensions.

L'année scolaire a été rythmée aussi par des célébrations de la foi et chaque temps liturgique a été une occasion choisie pour dire au Seigneur MERCI ! A Noël les enfants ont mimé la naissance de Jésus et c'est toujours un moment de joie de faire mémoire de ce grand événement. Les enfants ne sont pas timides et aiment s'exprimer micro en main. Les enfants de la 2^{ème} année nous ont partagé leurs talents. Puis arrive le temps de Pâques, un autre moment fort pour nous, chrétiens.





Nous avons mis en images(power-point) les jours « Saints », afin d'aider les enfants à se fixer sur l'essentiel du message de Pâques : **La mort et sa Résurrection de Jésus.**

Ils étaient très attentifs à la projection des images, en alternance avec des textes bibliques, des chants, des prières rendant la célébration très belle et très vivante. Nous espérons que de tels moments de foi, partagés permettront aux enfants de mieux saisir, ce qu'est venu apporter Jésus dans notre monde.

L'heure est maintenant aux résultats de fin d'année scolaire. Certains sont déjà sûrs de passer dans la classe supérieure, d'autres sont plus inquiets. Ils seront 58 cette année à se présenter au certificat d'études primaires(du 4 au 6 juillet) qui marque la fin du premier cycle (C.E.P.) Les enfants sont toujours très heureux de participer aux examens officiels, même les plus faibles, les affrontent avec fierté. Ils représentent la fin d'une étape et le défi grand pour ces jeunes enfants de 12, 13, et 14, ans dans un pays qui se soucie si peu de ces tranches d'âge si vulnérables.



Dans la communauté cette année nous avons accueilli 2 jeunes novices (Italienne et Hondurienne) Elles viennent de prononcer leurs premiers vœux et sont envoyées en Haïti. St.Lourdes a donné un coup de main pour le cours de couture à l'école avec Camille. Toutes les deux ont repris, après le départ des volontaires, la bibliothèque. C'est une joie pour la communauté d'intégrer Vanna et Lourdes dans notre projet vie et dans la mission ici en Haïti, elles sont pleines de talents.

Pour terminer nous voulons vous dire MERCI ! pour le soutien inconditionnel, que vous apportez à l'école La Fraternité. Comme je le disais au commencement, le réseau de l'école est grand et nous le voulons ainsi. Les enfants ont encore du mal à comprendre qui sont ceux et celles, qui, de loin, sont soucieux de leur formation scolaire et y contribuent par un partage fidèle.



Le nouveau président d'Haïti, promet une aide substantielle pour les écoles et a lancé cette année une subvention pour la 1^{ère} année primaire (pour 40 élèves seulement), sa vision étant d'envoyer le plus d'enfants possible à l'école. L'école la Fraternité est entrée dans le programme, mais sa mise en place est très lente et rien n'est assuré pour l'année prochaine. La corruption qui ronge l'état, paralyse l'application concrète de ces programmes. Ces dernières années, les gouvernements en place ont parlé de la scolarisation pour tous, mais c'est encore un rêve. Chaque année, de nombreux

enfants arrivent de province, non scolarisés et trop « âgés » pour rentrer dans le système éducatif classique. Le défi de l'éducation demeure un défi pour les responsables de ce pays.

Au nom de l'école et de ma petite communauté je vous dis : bon été en souhaitant à chacun, chacune de vous ma profonde amitié.

Que la solidarité, qui maintient ces liens entre nous, soit l'occasion de construire ensemble un pays encore sous « les décombres » dans tous les sens du terme.

Nous avons de bonnes nouvelles de Sr Chantal qui s'adapte peu à peu à sa nouvelle mission au Salvador.

Très affectueusement

Petite sœur Monique



Yves ci manda sue notizie...

Riportiamo a seguire la corrispondenza pervenuta da Suor Giovanna Francesca Giussani, in merito al percorso di studi del ragazzo Yves, sostenuto dal G.M.C.C.; il quale frequenta il secondo anno di Master presso la Facoltà di Lettere e Scienze Umane del Dipartimento di Geografia e Sviluppo del Territorio, Decentramento e Sviluppo Locale - Università di Dakar, in Senegal.

Ricevo oggi una lettera del giovane Yves che trasmetto a voi perché è rivolta a tutti coloro che hanno sostenuto e continuano a sostenere i suoi studi accademici.

Ne approfitto per unire anche il mio ringraziamento e la nostra riconoscenza assicurandovi della nostra preghiera e stima per ciascuno di voi per quello che siete e vivete. Auguri anche per la festa dei SS. Pietro e Paolo. Di cuore,

Sr. G. Francesca

28 giugno 2012

Carissimi genitori, amici e benefattori, vi auguro buongiorno!

Sono sempre pieno di gioia quando prendo la penna per scrivervi! Il tempo passa molto velocemente ed ecco che dopo un'estate ed un autunno magnifici, il 7 settembre prossimo, il contatore della mia carriera studentesca segnerà cinque anni. La vita continua! Ogni mattina mi alzo sorpreso di essere in forma e rendo grazie al Signore per la vita e la salute che mi concede.

Vi scrivo oggi per rendervi partecipi dell'evoluzione dei miei studi. Grazie ai vostri sforzi sono iscritto al Master 2 (sistema LMD= Licenza Master Dottorato) vale a dire un DEA

(Diploma di Studi Approfonditi) secondo il vecchio sistema universitario per questo anno accademico 2011/2012. L'anno accademico prossimo inizierò, sempre grazie a voi, l'ultima fase dei miei studi secondo il nuovo sistema di studi dottorali. In questi cinque anni passati, giorno dopo giorno, non avete mai smesso di avere uno sguardo di attenzione e sollecitudine per me dandomi il meglio di voi stessi. Nonostante la crisi economica che viviamo, grazie a Dio riusciamo a sopravvivere. Ci tengo a rinnovare profondamente i miei ringraziamenti per tutti i sacrifici. Ogni giorno donate una parte della vostra vita per seguire gli altri, un vero segno d'amore. Non c'è più grande amore che questo amore supremo, quello di donare la propria vita agli altri. Lascio a Suor Giovanna il compito di informarvi correttamente, come una madre può parlare ai suoi figli e vi invio i miei saluti più fraterni e vi assicuro che pregherò ogni giorno affinché il Signore vi benedica, benedica i vostri familiari e tutti i benefattori.

Con la mia più viva riconoscenza ed amicizia. Fraternalmente,

Yves



Lettera di Padre Stefano Giudici da Korogocho, Nairobi - Kenya

Korogocho, 13 Settembre 2012

Avevamo appena letto le parole di Gesù nel Vangelo di oggi: "Amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi fanno del male... se amate solo quelli che vi amano che merito ne avrete? Anche i pagani fanno lo stesso...". Stavo commentando queste parole alla piccola comunità che tutte le mattine si ritrova per la messa quotidiana, a St. John. Improvvisamente si sentono grida dalla strada, vicinissime; la gente si guarda attorno, ma non si scompone; anch'io mi fermo un attimo, poi riprendo. Ormai siamo abituati a questi momenti. Avranno derubato qualcuno sulla strada, penso io, e tutti i presenti. E si continua.

Dopo la messa veniamo a sapere che era accaduto qualcosa di ben più grave: tre giovani, ancora ragazzi, avevano tentato di derubare un uomo sulla strada, uno dei tre l'ha ferito con un coltello, ma lui, insieme ad altre persone, ha reagito e bloccato l'assalitore mentre gli altri due scappavano. La ferocia della folla non gli ha dato scampo ed è morto assassinato da quelli che voleva derubare. Il corpo era ancora steso in terra, per metà sull'asfalto, per metà nel fosso. Qualcuno lo copre con un lenzuolo, unico segno di pietà verso chi, a detta di molti, meritava quella fine. La gente si raggruppa e rimane a vedere, mentre il tran tran sulla strada, nel tratto quasi di fronte al cancello di St.

Testimonianze

il Girotondo



John, continua quasi indisturbato. Arrivano tre poliziotti e l'unica cosa che fanno e' sollevare con un piede un pezzo di lenzuolo, quasi sotto ci fosse un cane o qualcosa di estremamente contagioso. Mi dicono che si chiamava Kamau ed era uno dei piccoli delinquenti che scorazzavano sulle strade di Korogocho. Diciotto anni, forse meno. Tante, tantissime volte era stato pressato a lasciare questa vita perche' sarebbe finito male, ma lui non ha mai voluto ascoltare. "Colpa sua", dicono, "se l'è cercata." Alla sera, durante la messa del giovedì per le strade di Korogocho (questa sera eravamo in una piazzetta di Ngunyumu), le parole del Vangelo risuonano ancora piu' forti e sconcertanti. Leggendo lo stesso Vangelo del mattino, adesso però sappiamo cos'è successo. **"Se chi ha ucciso Kamau questa mattina", chiedo alla gente durante la meditazione, "dovesse arrivare qui adesso e sedersi tra noi, cosa gli diremmo? In che modo gli leggeremmo le parole di Gesu'? Che senso avrebbero per lui, e che senso hanno per noi in un posto cosi' traboccante di violenza e di frustrazione?"** Non rispondo, un po' per lasciare ad ognuno la sua ricerca, un po' perche' la risposta non ce l'ho. So pero' che questo dell'amore per i nemici e' proprio la carta d'identita' del cristiano, seguace di Gesu' di Nazareth. Non e' l'amore per il prossimo, ne' l'aiuto ai piu' poveri; non e' la catechesi ne' alcun tipo di dovere morale. E' proprio questo

amore folle e sconcertante per chi ti vuole fare, o ti sta facendo o ti ha fatto del male. Perche'? Semplicemente perche' Gesu' ha fatto cosi'. Non e' facile in un posto come Korogocho.

Tra le due Messe di oggi, c'è stato il funerale di Consolata. Qualcuno dice che aveva quarant'anni, qualcun altro cinquanta; difficile stabilire l'età di questa donna, nostra vicina di casa, assidua nostra frequentatrice, distrutta sotto il peso di una vita, anche questa sconcertante. Un uomo dopo l'altro, il rifiuto da parte della sua famiglia, l'alcool, la malattia. Lascia due figli, Franco, malato di testa che vive al villaggio con quello che apparentemente e' suo zio; e Mary, una ragazzina di St. John che danza alle Messe della domenica e che



si ritrova completamente sola, a Korogocho, all'età di undici anni. Alla notizia della morte di Consolata ci mobilitiamo come comunità per rintracciare la sua famiglia: non si può seppellire qualcuno in Africa senza la famiglia. Appare un signore che dice di essere suo cugino, e dopo un paio di giorni di trattative e contatti con il villaggio, ci comunica che Consolata non può essere seppellita al villaggio (cosa invece normale e d'obbligo tra i Luo) e che la famiglia non è in grado di accollarsi le spese del funerale. Scaricata e abbandonata anche da morta. Alla presenza di Irine e Mary, due nostre cristiane, gli dico che la nostra comunità non abbandonerà di certo Consolata (anche se non era battezzata, ma questo agli occhi di Dio deve contare ben poco...), che ci prenderemo cura di lei e di Mary; gli dico però anche della mia tristezza e del mio sconcerto perché è la prima volta che vedo una famiglia defilarsi così davanti al funerale che

normalmente, invece, almeno in Africa, riporta insieme quasi miracolosamente i membri della famiglia, anche i più lontani. La seppelliamo al cimitero cittadino di Langata, diviso in due da un cancello interno: la parte per i morti ricchi, con tombe di pietra e piccoli monumenti, e la parte per i morti poveri: un buco in terra con una croce di legno. I poveri, quelli veri, sono discriminati anche da morti. Mary, un'altra nostra cristiana, mi spiega, quasi consolandomi, che questo è il destino delle ragazze e delle donne abbandonate: una volta perso il marito, è difficilissimo per loro essere accettate nella famiglia del marito, ed è umiliante e quasi impossibile ritornare a quella di origine. La comunità cristiana di St. John risponde all'appello e partecipa in un discreto numero al funerale: tutti fanno qualcosa, per rendere questo triste momento un successo. E ci riusciamo.

C'è davvero qualcosa che non va in questo nostro mondo così ingiusto e



violento. C'è la violenza di un assassinio sulla strada da parte della folla inferocita, e c'è la violenza, molto più subdola, del rigetto, giorno dopo giorno, dei poveri e dei "peccatori pubblici", come Consolata. E c'è la folla, a volte inferocita che si fa ingiustizia, altre volte indifferente, che cammina accanto ad un ragazzo assassinato come se niente fosse successo. Com'è che siamo arrivati a questo punto? Com'è che non ci accorgiamo di questo obbrobrio che ci siamo costruiti?

Da quando sono tornato dall'Italia ci sono state diverse morti, tutte di persone vicine. Consolata, ma prima ancora Ann, un'altra nostra vicina, anche lei uccisa da alcool e malattia. E poi Ibrahim, uno degli alcolisti in riabilitazione a Kibiko: per motivi di salute e altre ragioni più complesse, aveva lasciato il centro ed era tornato a Korogocho, dove è morto dopo due settimane. Ma quando finirà questa strage dei poveri, forse un po' colpevoli di tante cose nelle loro vite, ma di certo privati di ogni possibile alternativa, ignorati nei loro bisogni più fondamentali? Cosa facciamo noi? Al limite alziamo un pezzo del lenzuolo che li copre (da morti), più per curiosità che per altro, proprio come il poliziotto questa mattina.

Rientro alla sera, dopo la Messa, molto stanco e un po' triste, nonostante il funerale sia andato bene. E mi arriva la luce necessaria per riprendere forza, coraggio e speranza. Viene Kenisha (la Rut di qualche mia lettera fa...), ci rivediamo dopo i tanti mesi delle mie

vacanze. Sta facendo bene, sta resistendo nella sua nuova vita. "E adesso la bella notizia!", mi dice trionfante: "ho riportato a casa le mie tre bambine!". Le aveva date a parenti diversi, tanti anni fa, perché la sua vita di strada non le permetteva di essere una buona mamma. Adesso la sua vita è cambiata e lei ha lottato (è andata perfino in tribunale) per riaverle. Ha vinto e adesso vivono con lei; sono così felici che alla sera, invece di dormire, stanno a chiacchierare con la mamma fino all'una di notte. Solo con un lavoro a giornata non è facile tirar su tre figlie (13, 8 e 5 anni), ma Kenisha ha una forza straordinaria e sa, e so, che ce la farà. Che distanza tra il piede del poliziotto che alza il lembo del lenzuolo sul corpo di Kamau, e gli occhi di Kenisha orgogliosa di essere di nuovo mamma. Che abisso tra l'indifferenza curiosa della folla sulla strada e la cura materna di Kenisha per le sue bambine ("Voglio recuperare tutto il tempo perduto in cui non ho potuto, voluto stare con loro"). Korogocho è tutto questo. Il nostro mondo è tutto questo. E il Vangelo, parola viva di Gesù di Nazareth vi entra dentro, in profondità, come una spada a due tagli, creando una discriminante che ci obbliga alla scelta. Almeno così dovrebbe essere per noi che ci diciamo cristiani.

Un abbraccio grande,

Padre Stefano

Testimonianze

il Girotondo





Progetto sponsorizzazione classi scolastiche del Gruppo Missionario Caritas di Cassago

Dai il tuo contributo per aiutarci a sostenere la scolarizzazione dei bambini in terra di missione.

**DAMMI UNA
POSSIBILITÀ...**



**...per vivere,
per studiare e diventare
un uomo libero e autosufficiente**

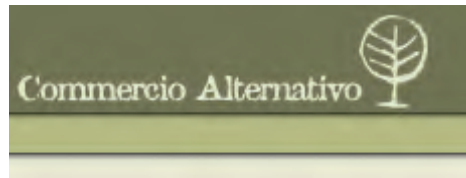
*Mi bastano solo
0,6713 Euro al giorno*



**Questo Natale fai un regalo ancora più bello!
..aiuta i bambini delle missioni a studiare,
..aiuta una classe scolastica!**

Sponsorizzazioni G.M.C.C.

il Girotondo



La Bottega Solidale

*Artigianato dal mondo, alimentari
equo-solidali e tantissimo altro*

Mostra Missionaria Natalizia

**da sabato 1 dicembre 2012
a domenica 23 dicembre 2012**

**dalle ore 9.00 alle ore 12.00
dalle 14.30 alle 18.30**



**A Cassago Brianza (Lc)
via V. Emanuele n° 3
Tel. 039-9210946**

Appuntamenti G.M.C.C.

il Girotondo

Ci scrive Padre Rinaldo, Missionario della Consolata che opera nel Congo, e ci aggiorna sulla situazione della terribile epidemia di Ebola che sta flagellando il paese..

Un caro saluto dal Congo, i nostri missionari che vivono a Isiro in particolare quelli del Centro Nutrizionale di Isiro e dell'ospedale di Neisu, sono preoccupati per la situazione socio-sanitaria della zona. Vi chiediamo un aiuto, una preghiera, la vostra amicizia. Pace, Bene e Missione!

P. Rinaldo

Fonte: Misna
(Missionary Service News Agency)
del 14-9-2012
Rep. Dem. del Congo

SI AGGRAVA BILANCIO EBOLA, SISTEMA SANITARIO DISASTRATO!

Dall'inizio del mese è raddoppiato il numero delle vittime dell'epidemia di Ebola nel nord-est del paese, passato

da 15 a 31 vittime: è l'ultimo bilancio diffuso dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo cui "la situazione è grave". Preoccupa il fatto "inusuale che la prima persona infetta sia stata un lavoratore sanitario" ha dichiarato Fadela Chaib, portavoce dell'organismo con sede a Ginevra. Colpite dal virus sono le località di Isiro e Viadana (70 chilometri dalla prima), nella Provincia Orientale (nord-est). "E' stato detto che l'epidemia ha raggiunto il suo picco massimo ma di rimanere vigili poiché la fase calante non è ancora iniziata e il virus non può considerarsi del tutto sotto controllo. I contagiati sono stati ricoverati all'Ospedale generale di Isiro e, per paura, la gente evita persino di circolare nei pressi della struttura" dicono alla MISNA fonti missionarie locali. Non esiste alcun trattamento specifico

all'Ebola, virus manifestatosi per la prima volta nel 1976 nell'allora Zaire e che si ripresenta ciclicamente in diversi paesi dell'Africa centrale, tra cui Uganda, Kenya, Rwanda e Tanzania. L'epidemia più letale risale al 2000, quando 225 persone hanno perso la vita. L'Ebola, che sfocia in una grave febbre emorragica con un indice di mortalità fino al 90%, si





trasmette attraverso il contatto diretto con persone infette, in particolare durante i riti funebri. Oms e Onu hanno lanciato un appello internazionale per raccogliere due milioni di dollari per combattere l'epidemia poiché si tratta di "una lotta che la maggior parte dei paesi, come il Congo, non sono in grado di portare avanti da soli" ha sottolineato il dottor Léodegal Bazira, rappresentante locale dell'Oms. "In Congo sono decenni che il settore sanitario pubblico viene lasciato a sé stesso, con il risultato di un degrado sempre più grave. Di fondo c'è una mancanza di volontà politica, un'incapacità dello Stato, una carenza di soldi, così si è arrivati a una sanità a due velocità" denunciano fonti della società civile della Provincia Orientale. "Il problema, perché oggi è di attualità, è l'Ebola ma quante persone muoiono in silenzio di colera, malaria, malnutrizione e diarrea, tutte patologie che potrebbero essere facilmente curate" prosegue la stessa fonte che preferisce rimanere anonima. Nell'ex colonia belga

mancano strutture sanitarie soprattutto nei piccoli centri e remoti villaggi, ma anche materiale medico, medicinali e infermieri. Funzionano meglio le strutture private e quelle gestite dalla chiesa ma, spesso, con costi proibitivi per la gente comune. "Nel settore c'è una corruzione dilagante: vista la grande richiesta e la poca offerta, c'è chi lucra sulla salute. Poi c'è chi, in pochi, ha la fortuna di avere un'assicurazione e di potersi far curare all'estero" dice ancora l'attivista congolese. Un quadro molto difficile che si aggrava ulteriormente in caso di insicurezza o conflitto armato. "I molteplici conflitti all'Est con migliaia di sfollati in fuga e rifugiati nei paesi vicini complicano la situazione sanitaria e rendono gli interventi umanitari più complessi" hanno sottolineato operatori di Medici senza frontiere. "Chi riesce a raggiungere un campo profughi e ottenere cure dall'Oms, dalla Croce Rossa o da Msf è fortunato: l'assistenza sanitaria è di gran lunga migliore rispetto a quella del villaggio dal quale è scappato" conclude una fonte missionaria di Isiro. |



Progetto Balimba - Ciad

Il Gmcc a partire dal 2011 segue questo progetto portato avanti da Suor Anna Maria Rivato presso il centro di Balimba, dove vengono assistiti i ragazzi di strada. Il progetto mira al recupero dei giovani, offrendo loro accoglienza, una casa, una famiglia, in quanto, la maggior parte sono soli e vivono in strada, allo sbando. Qui al centro trovano affetto e non solo; tutti collaborano alla vita quotidiana, occupandosi dell'orto dove coltivano le verdure, aiutando i più piccini a lavarsi, ecc. Inoltre, hanno la possibilità di frequentare la scuola e di imparare un mestiere, quali sarta, falegname, che possa renderli indipendenti e garantire loro un futuro migliore.

Carissimi tutti del Gruppo Missionario di Cassago Brianza buon giorno, eccomi a voi per ringraziarvi ancora una volta per il vostro generoso aiuto per i 10 bambini di Balimba che assistite. Eccovi alcune notizie riguardanti il Centro. L'esito dell'anno scolastico è stato buono, tutti tranne due sono stati promossi. In questo periodo i ragazzi sono impegnati nel lavoro dei campi: hanno seminato arachidi, miglio, riso e altri legumi che servono per le loro "sauces". Quest'anno le piogge sono abbondanti e frequenti e quindi c'è minaccia d'inondazione con rovina del raccolto! Speriamo diminuiscano nei prossimi giorni. Durante le vacanze abbiamo dato la possibilità ai tre apprendisti-sarti di perfezionarsi sotto la guida di uno specializzato, così a fine mese potranno essere reinseriti nelle loro

News dal Ciad



il Girotondo

Suor Anna Maria insieme ad alcuni ragazzi del centro di accoglienza per ragazzi di strada



famiglie e continuare sia la scuola che la professione appresa. Solo uno non ha nessuno e dovrà affittare un locale in un quartiere; lui non va più a scuola e gli abbiamo trovato un piccolo lavoro, cosicché potrà iniziare ad autogestirsi. L'altra notizia è che io pure lascio Sarh e quindi il Ciad, verrò trasferita in Centro Africa, a Berberati. Al mio posto viene una giovane suora Svizzera che continuerà l'opera dei ragazzi di Balimba; sarà lei a gestire il centro e a darvi le notizie. Ancora grazie infinite per il vostro prezioso aiuto, vi assicuro del

mio ricordo nella preghiera nonché di quello dei ragazzi che sono felici di sapere che c'è qualcuno che pensa a loro e li aiuta.

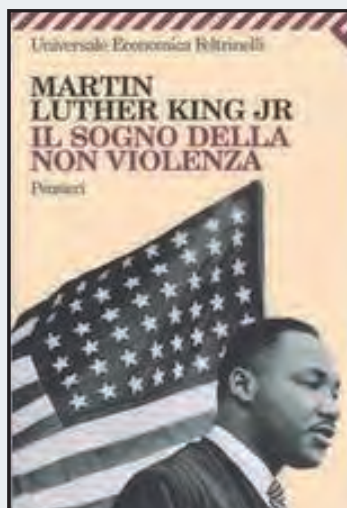
Con stima e riconoscenza,

Sr. Anna Maria Rivato



Afroteca

Lectures Africane



Il sogno della non violenza. Pensieri di Martin L. King

Editore: Feltrinelli Prezzo: 6.50€

Martin Luther King è stato uno dei principali simboli della lotta afroamericana per i diritti civili. In questa raccolta di citazioni, curata dalla vedova King, viene chiarito il punto di vista del leader nero su questioni, tuttora attualissime, come il razzismo, i diritti civili, la giustizia, la libertà, la fede e la religione, la non violenza e la pace. Sono poi riportati brani dei discorsi più celebri: "I've Been to the Mountain Top", l'ultimo prima di morire, a Memphis nel 1968, e "I Have a Dream", a Washington nel 1963, oltre alla proclamazione del Martin Luther King Day da parte del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan nel 1986. A fine volume si trova una cronologia.

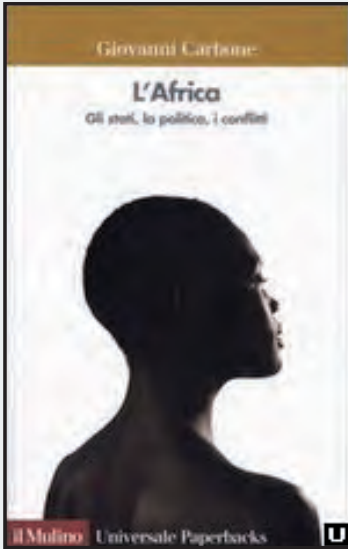
il Girotondo



Lungo cammino verso la libertà. Autobiografia di Nelson Mandela

Edizioni: Feltrinelli Prezzo: 14.00 €

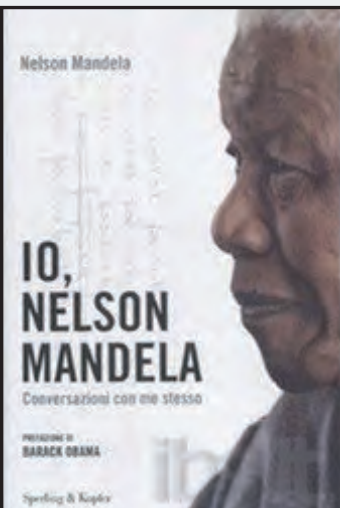
Dall'infanzia nelle campagne del Transkei alle township di Johannesburg, dalla prima militanza nell'Anc, attraverso ventisette anni di carcere, al Premio Nobel per la pace e alla presidenza del suo paese. Il lungo cammino verso la libertà di Nelson Mandela è il lungo cammino verso la libertà politica e la conquista di un valore irriducibile: la dignità dell'essere umano.



L'Africa. Gli stati, la politica, i conflitti di Giovanni Carbone

Editore: Il Mulino Prezzo: 11,50€

Un intero continente pressoché rimosso, di cui sappiamo pochissimo, che si impone alla nostra attenzione soltanto in occasione di avvenimenti "estremi": questa è oggi l'Africa per il resto del mondo. Ripercorrendo i maggiori snodi politici che ne hanno segnato il percorso contemporaneo, Giovanni Carbone presenta i tratti principali e le dinamiche più comuni dei sistemi politici africani.



Io, Nelson Mandela. Conversazioni con me stesso di Nelson Mandela

Edizioni: Sperling & Kupfer Prezzo: 20.00 €

Nelson Mandela è una delle figure più suggestive ed emblematiche della nostra epoca. Oggi, dopo una vita trascorsa ad annotare su carta pensieri e avvenimenti, sacrifici e vittorie, ha aperto il proprio archivio personale, che offre una visione senza precedenti della sua straordinaria esistenza. Io, Nelson Mandela svela ai lettori chi è l'uomo privato che si cela dietro il personaggio pubblico: dalle lettere scritte nelle ore più buie dei suoi ventisette anni di prigionia alla bozza del seguito incompiuto di Lungo cammino verso la libertà, la sua autobiografia. Lo vediamo prendere appunti e scarabocchiare durante le riunioni, trascrivere sogni tormentati sul calendario da tavolo nella sua cella a Robben Island, tenere un diario mentre è in fuga durante le lotte antiapartheid dei primi anni Sessanta, chiacchierare con gli amici in quasi settanta ore di conversazioni registrate. In queste pagine non è né un'icona né un santo: è uno di noi. Un viaggio intimo che spazia dalle prime agitazioni della sua coscienza politica al galvanizzante ruolo svolto sul palcoscenico mondiale, questo libro offre la rara possibilità di trascorrere del tempo con l'uomo Nelson Mandela, ascoltando in presa diretta la sua voce: schietta, limpida, privata. La prefazione è di Barack Obama.



*"L'umanità è una grande, un'immensa famiglia... Troviamo la dimostrazione di ciò da quello che sentiamo nei nostri cuori a Natale "
(Papa Giovanni XXIII°)*

*DAL GRUPPO MISSIONARIO
TANTI AUGURI DI BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO*

